

della Commissione sull'emendamento 3.2. Pertanto, non sospendo la seduta. Prego, onorevole Spini.

VALDO SPINI, *Relatore f.f.*. Il parere è favorevole sull'emendamento 3.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	448
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	446
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	442
<i>Hanno votato no</i> .	4).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 1785)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 1785 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	446
<i>Hanno votato no</i> .	1).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1785)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 1785)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 1785)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1785, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 » (1785):

Presenti	457
Votanti	456
Astenuti	1
Maggioranza	229
Hanno votato sì ...	456.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1696 (ore 11,43).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge sul riordino della dirigenza statale.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* Signor Presidente, non so se ricordo male, ma era rimasto da esaminare, in quanto accantonato, l'articolo aggiuntivo Bressa 01.04. Si potrebbe, se lei permette, esaminarlo ora,

considerato, tra l'altro, che esso tocca una materia connessa all'emendamento sulla vicedirigenza presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

**(Esame di un'articolo aggiuntivo
— A.C. 1696)**

PRESIDENTE. Riprendiamo con l'esame dell'articolo aggiuntivo Bressa 01.04.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* In proposito, signor Presidente, avevo già espresso, concordando sull'ipotesi di accantonamento, una valutazione del Governo non contraria, limitatamente alla prima parte del comma 1-bis dell'articolo aggiuntivo Bressa 01.04, cioè fino al periodo « i contratti collettivi di lavoro (...) ».

Se l'onorevole Bressa concordasse con la riformulazione che introduce sostanzialmente solo un criterio per l'attribuzione di deleghe da parte dei dirigenti, ciò sarebbe, ad avviso del Governo, coerente con la proposta dell'esecutivo, relativa alla vicedirigenza. Come i colleghi ricordano, infatti, il Governo propone che siano i vicedirigenti a regime coloro ai quali i dirigenti abbiano delegato funzioni. L'articolo aggiuntivo dell'onorevole Bressa, dunque, segue, in qualche modo, il criterio per l'attribuzione delle deleghe da parte dei dirigenti a coloro che, ad avviso del Governo, potranno essere i neoistituiti vicedirigenti. Essendo ciò coerente e non contraddittorio con la proposta formulata dal Governo — lo avevo già comunicato in Commissione — esprimerei una valuta-

zione positiva limitatamente alla parte che si conclude con le parole « uffici ad essi affidati ».

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'invito alla riformulazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 01.04, rivolto dal rappresentante del Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, non le nascondo un imbarazzo di natura tecnica, poiché, come è facile immaginare, questo articolo aggiuntivo, se non ricordo male, riproduce l'articolo 4 del testo alternativo e rappresenta esattamente l'idea che abbiamo del modello organizzativo della pubblica amministrazione.

Tale modello, com'è facile comprendere, non prevede la figura della vicedirigenza o della predirigenza, poiché riteniamo che queste figure creino appesantimento ed irrigidimento — sostanzialmente, confusione — nell'assetto organizzativo.

Siamo assolutamente d'accordo sulla valorizzazione di determinate professionalità e sul riconoscimento alle stesse di un particolare trattamento economico, ma poiché riteniamo che nella struttura della pubblica amministrazione esistano qualifiche che, pur non avendo il rango di dirigente, possono assolvere funzioni dirigenziali, pensavamo che ciò potesse essere lo strumento per risolvere un problema reale.

Prendo a prestito una definizione dell'onorevole D'Alia, che condivido. Ieri, in Commissione, egli ha affermato che, per tanta parte, queste persone rappresentano l'ossatura portante dell'amministrazione pubblica italiana. Condivido la sua opinione e credo che tali posizioni debbano essere giustamente riconosciute e valorizzate. Ciò non significa creare degli elementi di irrigidimento o cancellare quella dimensione flessibile che il modello organizzativo della pubblica amministrazione dovrebbe sempre mantenere.

Come avete avuto modo di constatare, ho ripetutamente ricordato all'Assemblea che questo disegno di legge va in una direzione esattamente opposta, ossia

tende, in qualche modo, ad irrigidire il modello, a cancellare elementi di modernità. Pertanto, sono assolutamente convinto che l'articolo aggiuntivo in esame sia la risposta adeguata, giusta, al problema che viene sottoposto e che sia errato istituire un comparto della vicedirigenza o della predirigenza. Tuttavia, poiché la prima parte della nostra proposta — come ha affermato il ministro Frattini — può costituire un criterio utile, sono disposto ad acconsentire, dunque, alla votazione (con esito favorevole, mi pare di capire) di questa parte del nostro articolo aggiuntivo. Vorrei, comunque, che la votazione chiarisse assolutamente la profonda e radicale diversità della nostra opinione rispetto a quella del Governo. Se fosse possibile votare l'articolo aggiuntivo al nostro esame per parti separate, in modo tale che tutti possano votare assieme la prima parte e che ognuno voti come meglio ritiene la parte restante della proposta, si potrebbe venire incontro a quanto proposto dal ministro Frattini e consentire a noi di ribadire la radicalità dell'opposizione rispetto al modello del Governo per quanto riguarda la vicedirigenza.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 01.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottoporvi qualche riflessione sulla vicedirigenza.

Noi non concordiamo, ovviamente, con quanto sostenuto dall'onorevole Bressa, mentre siamo convinti della necessità di istituire questa nuova area, la quale raccoglierebbe fasce professionali che già esistono, che non appartengono, sostanzialmente, all'ambito impiegatizio, ma che non appartengono nemmeno a quello dei dirigenti. Allora, di chi si tratta se non di vicedirigenti? Ma se sono vicedirigenti, perché non riconoscerli come tali e non dare loro anche la possibilità — diciamo pure, in termini sindacali — di autoorga-

nizzarsi e di determinare il proprio futuro anziché delegarlo ad una larga massa di impiegati che, ovviamente, non conoscono e non possono condividere le loro istanze e i loro interessi?

In conclusione, per noi, istituire un'area della vicedirigenza significa soltanto rendere finalmente giustizia a professionalità che, finora, sono state ignorate.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'articolo aggiuntivo Bressa 01.04 è stata chiesta la votazione per parti separate; la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole sulla prima parte, mentre permangono i pareri contrari della Commissione, del Governo e della V Commissione sulla seconda parte. Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Bressa 01.04, fino alle parole « ad essi affidati », accettata dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	417
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo dell'onorevole Mereu, che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico ora la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Bressa 01.04, dalle parole « I contratti » alla fine, non accettata dalla Commissione né dal Governo e sulla quale la V Commissione ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Romoli.

(Ripresa dell'esame dell'articolo 5 — A.C. 1696)

PRESIDENTE. Essendo scaduto il termine stabilito per la presentazione dei subemendamenti, e non essendone stati presentati, si può ora votare l'emendamento 5.70 *(Nuova formulazione)* del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.70 *(Nuova formulazione)* del Governo, accettato dalla Commissione, sul quale la V Commissione ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	440
Astenuti	1
Maggioranza	221
Hanno votato sì	247
Hanno votato no ..	193).

(Esame degli ordini del giorno – Parere del Governo – A.C. 1696)

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Oricchio n. 9/1696/1, ritenendolo coerente con la posizione che abbiamo assunto per il personale dell'istituenda area vicedirigenziale degli altri enti pubblici e delle amministrazioni dello Stato. Riteniamo di accogliere il citato ordine del giorno anche perché la formula dell'impegno è di «valutare in modo specifico», senza prefigurare, quindi, una soluzione in un senso o in un altro.

L'ordine del giorno Cozzi n. 9/1696/2, accolto come raccomandazione, riguarda la posizione di coordinatori centrali e regionali degli enti pubblici non economici con alcune lauree professionali. Anche qui valutare, evidentemente, significa valorizzarne le specificità; per questo il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Cozzi.

In merito all'ordine del giorno Stucchi n. 9/1696/3 c'è un problema che sottopongo all'attenzione dell'onorevole Stucchi. Il personale degli enti locali è pagato dagli stessi e quindi grava sui loro bilanci, se il Governo assumesse questo impegno, ci sarebbe una difficoltà. Noi non possiamo non considerare che il nuovo titolo V della Costituzione non permette al Governo di incidere «centralisticamente» sui trattamenti economici degli enti territoriali. Quindi, io sottopongo questa riflessione all'onorevole Stucchi. Il Governo ha difficoltà ad assumere questo impegno perché lo giudica contraddittorio con il

rispetto delle sue competenze, che non comprendono quella di interferire sulle carriere del personale degli enti territoriali, che hanno piena autonomia di organizzarle.

Sull'ordine del giorno del collega Antonio Barbieri n. 9/1696/4 il Governo esprime un parere contrario. Se il principio dell'elevazione dell'età pensionabile diventasse una regola, evidentemente non potrebbe applicarsi solamente ai dirigenti, ma, ad avviso del Governo, coerentemente, all'intero comparto delle pubbliche amministrazioni e degli altri organi dello Stato. Il Governo, come è noto, sta affrontando in maniera approfondita la questione del trattamento previdenziale e delle regole previdenziali dei dipendenti privati e – come i colleghi fanno – ha introdotto una norma di richiamo che stabilisce come le regole per il collocamento a riposo e il trattamento previdenziale, che saranno definite per i dipendenti privati, saranno progressivamente – dice la proposta del Governo – estese ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Sembra allora improprio assumere oggi un impegno su una materia delicatissima, che è rimessa all'esame del Parlamento con la presentazione del disegno di legge del Governo. Per queste ragioni, allo stato, il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. 9/1696/4.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Oricchio, ovviamente, non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696/1, accettato dal Governo, e che l'onorevole Cozzi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696/2, accolto come raccomandazione dal Governo. Prendo atto, altresì, che l'ordine del giorno Stucchi n. 9/1696/3 è stato ritirato. Onorevole Antonio Barbieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696/4?

ANTONIO BARBIERI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1696)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, a conclusione dell'esame di questo disegno di legge, nel corso del quale abbiamo colto alcuni elementi di volontà e recepito anche il frutto di un lavoro svolto sia in Commissione sia in Assemblea, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra rilevo, ancora una volta, ministro Frattini, che su alcuni punti per noi importanti e significativi relativamente alla concezione della pubblica amministrazione come risorsa per il nostro paese lei non sia stato persuasivo (del tutto legittimamente perché abbiamo opinioni, evidentemente, diverse). Queste opinioni diverse vorrei, ancora una volta, provare a sintetizzarle.

La pubblica amministrazione è una risorsa per il paese ma lo è a due condizioni politiche: grande professionalità, ma anche grande autonomia. Guai ad ipotizzare, nella figura della dirigenza, un rapporto di scambio e di sottomissione al cosiddetto potere politico. Questa, che potrebbe apparire come un'affermazione di propaganda politica, è invece stata sostanziata, nell'esame del disegno di legge, proprio da quegli elementi sui quali abbiamo incentrato, tramite la relazione di minoranza dell'onorevole Bressa, i punti di distinguo politico: la questione della rotazione degli incarichi e la questione relativa a quelle funzioni di dirigenza che, temporaneamente, i vertici intendono predisporre e su cui immettono l'elemento dell'incarico di studio. Su tale punto, da ultimo, lei, signor ministro, ha chiarito alcuni dei criteri rispondendo alla domanda su cosa sarebbe accaduto dopo un anno dalla cessazione di questo rapporto. Credo che proprio in questo elemento ci sia una differenza di sostanza ma anche di cultura politica, perché è assai strano che quando si conferiscono, per talune pro-

fessionalità, incarichi di studio e quindi si richiede quel particolare livello di specializzazione, poi quello stesso elemento non sia determinante ai fini dell'assunzione di funzioni di dirigenza. Proprio in ciò si ha l'idea di una sorta di accantonamento del dirigente magari non complice, oppure meno gradito ai vertici della politica. Questo elemento configura, oltre tutto, quello che secondo noi era il risultato, la filosofia e lo spirito delle leggi della passata legislatura: una sorta di leggerezza della pubblica amministrazione. Noi vorremmo, e su questo avevamo concordato anche pezzi importanti della riforma con lo stesso ministro Frattini che sedeva allora nei banchi dell'opposizione, uno snellimento che corrispondesse all'idea della pubblica amministrazione vicina ai cittadini. Lei, ministro, lo ripete spesso, quasi fosse un principio ispiratore di molte delle sue azioni ma poi ciò viene contraddetto dalla pratica politica, quando vengono scritte alcune norme che, sicuramente, creeranno confusione ma che in più immettono una strana distinzione nell'idea di una organizzazione che, invece di divenire più leggera, più vicina, più professionale, più efficace e più produttiva, riproduce una vecchia ed antica logica di burocrazia e non di livello dirigenziale.

Proprio questa mattina, prima di arrivare qui, ho fatto mente locale su alcuni elementi di reminiscenza scolastica e mi sono tornati alla mente alcuni articoli che sarebbe bene tener presenti davanti agli occhi ed anche distribuirli e commentarli, contenuti ne *Il buon Governo* di Luigi Einaudi dove c'erano parecchie pagine dedicate proprio alla burocrazia. È del tutto evidente che si tratta di un paradosso, ma Luigi Einaudi, anche quando parlava della burocrazia, richiedeva due grandi criteri: la professionalità e l'autonomia; cioè la capacità del dirigente di essere parte integrante di uno Stato ma che, dentro quello Stato, svolgesse appieno la sua funzione in grande autonomia, proprio grazie alla sua grande professionalità. Ebbene, tutto questo non lo abbiamo ritrovato nel disegno di legge al nostro esame. Avete ipotizzato un ele-

mento, per così dire, di novità nella dirigenza ed avete tolto due elementi: il dirigente unico e la riproposizione della vicedirigenza, che appare sempre più come elemento settoriale e di comparto. Questi elementi ci fanno dire che ci troviamo di fronte ad un disegno di legge non convincente e che quando si declama, con troppa enfasi, la novità, questa ha un sapore di antico perché crediamo — e per queste ragioni voteremo contro — di trovarci di fronte ad un'operazione sulla pubblica amministrazione che la riporta indietro non alla funzione della capacità, del riconoscimento e della valorizzazione dei propri dirigenti, ma alla forma di un certo burocratismo che nemmeno Luigi Einaudi accoglierebbe come elemento di grande novità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, in Assemblea accade spesso che si elogi l'alta professionalità dei funzionari, dell'alta dirigenza del Parlamento: lo ha fatto anche lei in occasione del voto sul bilancio alla Camera, e credo che ciò corrisponda a verità. Penso che l'alta professionalità e l'indipendenza di questa dirigenza sia una garanzia democratica per tutti. È questa la ragione di fondo che determina il nostro voto contrario al provvedimento in esame.

Devo dire che il Governo ha tentato di dimostrare, nel corso di questa discussione, e comunque lo ha sostenuto ripetutamente, che l'introduzione di correttivi al decreto legislativo n. 165 riguardava sostanzialmente la valutazione dei risultati e tendeva ad introdurre ulteriori criteri per determinare efficienza ed efficacia. Ebbene, non ci sembra che i provvedimenti concreti, gli articoli del presente testo vadano in tale direzione. Questo provvedimento viene giudicato, da parte non solo nostra ma anche di alcuni illustri giuristi, come una politicizzazione del vertice burocratico dello Stato, già precedentemente tracciata, purtroppo, dai colleghi

del centrosinistra. Vi è una serie di esempi in materia: riguardano la durata dell'incarico, le nomine, e persino lo stesso concetto di valutazione dei risultati, che appare più legata alla discrezionalità. Anche la parte che riguarda l'interscambio di esperienze tra pubblico e privato non sembra, almeno a noi, andare nella direzione di un'ulteriore qualificazione del pubblico; anzi, sembra semplicemente un tentativo di allargare favori ai privati, a questi manager che avranno la fortuna di usufruire di tali esperienze. Purtroppo il Governo si inserisce in una strada già tracciata dal centrosinistra. Questo paese, nelle sue diverse articolazioni istituzionali, non ha mai risolto il nodo di come trattare la pubblica amministrazione. A livello comunale, come a livello nazionale, ci si muove tra disposizioni di piccolo cabotaggio, che più hanno a che fare con provvedimenti clientelari. Se si guarda agli impianti di queste materie ci si alterna, invece, tra una filosofia dello *spoils system* e dichiarazioni di principio che si attestano sul terreno dell'indipendenza e della professionalità della pubblica amministrazione. A noi sembra che, concretamente, con gli articoli di cui abbiamo discusso in questi giorni, sia evidente come la strada del Governo, indipendentemente dalle contraddizioni o dalle dichiarazioni di principio che si sono rese, sia decisamente quella dello *spoils system*, senza però che la responsabilità di tale scelta sia stata rivendicata fino in fondo (così come avviene per le conseguenze tratte da altri paesi che già l'hanno compiuta).

Pensiamo che la tradizione e la storia del nostro paese non vadano in questa direzione, e che vi siano persino articoli della Costituzione che indicano la necessità di percorrere un'altra via. Secondo il giudizio che hanno espresso, lo ripeto, illustri giuristi in questa materia, per esempio lo ha fatto Sabino Cassese, degli errori del centrosinistra si sono visti i frutti nei mesi scorsi. A molti direttori generali sono state assegnate, sui giornali, appartenenze politiche, sono state preannunciate purghe, si è aperta una piccola

caccia alle streghe. E — aggiunge sempre Sabino Cassese — il centrodestra prosegue su questa strada.

Dunque, vi è un'ambiguità che viene man mano sciolta e, in ogni caso, si percorre una strada che consideriamo profondamente sbagliata, proprio perché, ripeto, l'alta professionalità, l'indipendenza della dirigenza dovrebbero essere elementi di garanzia per tutti mentre rischiano, invece, di essere portati su una strada che si chiama, in termini moderni, *spoils system* e che si traduce poi, molto banalmente, in pressioni, in spinte, anche clientelari. Ne sono prova le vicende della vicedirigenza: il numero degli emendamenti presentati in particolare dai colleghi del centrodestra era esattamente l'esempio delle pressioni provenienti dai singoli; quegli emendamenti avevano un nome ed un cognome. Mi pare che questo, al di là delle belle parole ed anche della grande abilità del ministro Frattini, sia la sostanza di questo provvedimento, sul quale esprimeremo voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, uno degli aspetti più importanti di questo provvedimento — sul quale, come appartenenti al gruppo della lega nord Padania, siamo pienamente favorevoli — è l'introduzione dello *spoils system*. Più volte chi opera nell'esecutivo aveva auspicato un provvedimento per attivare un efficace *spoils system*, ritenuto fondamentale per far fronte alla necessità di disporre di personale dirigenziale in sintonia con le nuove politiche da attuare. Si tratta di una necessità urgente, che vuole innovare quell'immobilismo che contraddistingue gran parte dell'alta dirigenza statale.

Colleghi, in Italia impiego pubblico significa, prima di tutto, stabilità del posto di lavoro. Non è difficile trovare nelle varie amministrazioni persone che hanno percorso tutte le tappe della carriera nell'ambito della stessa unità organizzativa; persone che, proprio per questo motivo,

hanno acquisito nei confronti dell'ufficio un atteggiamento simile a quello di un proprietario. Ogni atto teso a modificare tale stabilità è percepito come lesione di un diritto. Ciò comporta una forte stabilità dell'alta burocrazia, composta quasi sempre da funzionari dello stesso ministero che hanno salito, gradino dopo gradino, la scala gerarchica, condividendo con ministri di diversa provenienza politica obiettivi anche diametralmente opposti.

Il provvedimento che stiamo per approvare — come è stato detto dal responsabile dell'Unionquadri — rappresenta un'importante passo avanti verso un'organizzazione di tipo aziendale della pubblica amministrazione.

Cari colleghi, la nostra pubblica amministrazione deve percorrere ancora molta strada per raggiungere i livelli di efficienza del settore privato. Cito due parametri, per sottolineare le forti differenze tra pubblico e privato: l'età media dell'alta dirigenza pubblica italiana è di 58 anni; la dirigenza privata in Italia è composta da persone che, per il 34 per cento, hanno un'età inferiore ai 40 anni e solo l'11 per cento supera i 60.

La seconda differenza riguarda la provenienza territoriale: il 93 per cento dei dirigenti generali attualmente in servizio risulta proveniente dalle regioni del centrosud. Ciò comporta una minore propensione ad entrare in un mercato del lavoro più competitivo, con la conseguenza che tutto il percorso lavorativo si svolge nell'ambito degli apparati pubblici. La mobilità verso l'esterno dei dirigenti generali è pressoché inesistente.

Questo provvedimento è volto a valorizzare coloro che appartengono alla dirigenza statale e sono dotati di serie capacità organizzative ed operative, e che non hanno paura di confrontarsi con gli ambiziosi obiettivi che la nuova maggioranza governativa vuole raggiungere per il bene dei nostri cittadini e della stessa burocrazia italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo provvedimento di grandissima importanza per il paese ha avuto un'attenzione direi « disarmata » da parte di questa Assemblea. Mi rendo perfettamente conto che questo è un argomento molto tecnico, molto complicato e, soprattutto, scarsamente affascinante. È uno di quei temi che non dà luogo a titoli sui giornali e, come spesso accade in quest'aula, tutto ciò che non suscita clamore non viene tenuto nella doverosa considerazione. Vorrei, però, sottolineare, ancora una volta e a costo di pagare il prezzo della petulanza, come questo provvedimento avrà conseguenze molto importanti nella vita del paese e, a nostro modo di vedere, non saranno conseguenze positive.

Nel corso di questi ultimi dieci anni il nostro paese ha vissuto un'attività riformatrice nel campo della pubblica amministrazione molto intensa, molto forte. La XIII legislatura si è caratterizzata in modo particolare per avere inciso in questo settore così delicato della vita pubblica ma, vorrei sottolineare, anche della vita di tutti i cittadini. Una pubblica amministrazione che funziona significa possibilità di maggiori diritti garantiti ai cittadini.

Vorrei ricordare come l'azione riformatrice della XIII legislatura, che ha visto nell'allora ministro Bassanini l'autentico protagonista, abbia visto anche il Parlamento protagonista di quella riforma. L'onorevole Frattini, oggi ministro della funzione pubblica, lo sa perché è stato uno dei coprotagonisti di quella azione.

Non starò qui a ricordare gli atteggiamenti tenuti da Governo e Parlamento su questi temi nel corso della XIII legislatura. Mi limito al dato politico di fondo: quella riforma, per tanta parte, ha visto il concorso comune di volontà di maggioranza ed opposizione. Solo nell'ultimissima fase questo « momento magico » è stato in qualche modo incrinato. Di ciò non mi stupisco: le fasi finali delle legislature sono sempre caratterizzate da un'attenzione più alla politica ed alla propaganda che non alla sostanza delle cose (e ciò vale tanto per il Governo quanto per l'opposizione). Vorrei solo ricordare, ad esempio, che una

parte importante di questo provvedimento, quella che garantisce l'interscambio tra pubblico e privato e tra organismi nazionali ed internazionali, era un disegno di legge del Governo che aveva raccolto una larga maggioranza e che solo per l'opposizione e la non volontà di discussione di Alleanza nazionale non fu un concluso in tempi utili.

Vorrei sottolineare la profonda differenza di atteggiamento che vi è stata tra la XIII legislatura e questa XIV legislatura con il Governo Berlusconi. Come giustamente ripete sempre il ministro Frattini, la pubblica amministrazione e la dirigenza non appartengono alla maggioranza o all'opposizione, ma alla Repubblica italiana ed ai cittadini. Si tratta di un tema che dovrebbe vederci disarmati rispetto ad una forza polemica fine a se stessa.

Vorrei dimostrare molto brevemente come le proposte e gli atteggiamenti di allora non siano le proposte e gli atteggiamenti di oggi. Le leggi Bassanini sono state scritte dal ministro Bassanini e dai Governi Prodi, D'Alema e Amato, ma anche da questo Parlamento. Questa riforma del Presidente Berlusconi e del ministro Frattini verrà scritta solo dal Governo e non perché l'opposizione abbia assunto un atteggiamento ostruzionistico. Noi, proprio per impedire che questa facile accusa potesse esserci rivolta, abbiamo presentato un testo alternativo. Tale testo non era una riproposizione piatta, semplice ed acritica delle riforme realizzate nella passata legislatura, ma un testo che tendeva a correggere errori di quella riforma, interpretazioni non corrette, storture ed esagerazioni che quella riforma, come tutte le riforme, portava con sé.

Abbiamo sfidato il Governo sulla cultura della modernità e del cambiamento perché, certo, si può cambiare, anzi si deve cambiare: non esiste alcuna riforma valida in eterno. Soprattutto quando abbiamo a che fare con questioni così delicate e complesse come quella della pubblica amministrazione credo che la capacità di uno spirito critico debba sostenerci nella nostra azione politica e di legislatori. Noi abbiamo voluto dimostrare ciò con il no-

stro testo alternativo che, salvando lo spirito di fondo e, in qualche modo, potenziando ed accelerando quella cultura riformatrice, non è stato degnato di alcuna attenzione, né dal Governo né da questa maggioranza. Allora, tale questione mi fa riflettere. Relativamente a questo primo disegno riformatore ed organico, ho riconosciuto che nel provvedimento vi è organicità ma si tratta di un'organicità che non va, mi permetta il relatore Oricchio, in direzione di uno spirito riformatore e innovativo, ma nell'esatta opposta direzione, cioè dello spirito di una controriforma e di una restaurazione di vecchi modelli.

Ministro Frattini, il problema non è che le riforme predisposte da noi sono buone e le vostre, da me definite controriforma, sono cattive; il problema è che si tratta di due modelli completamente diversi sui quali intendo fornire un giudizio.

Quando parlo di controriforma e di restaurazione, lo faccio a ragion veduta e non perché voglio dare un giudizio di valore su ciò che attuate (siete liberi di fare le scelte politiche che ritenete più opportune e ne siete responsabili), ma voglio dire semplicemente che i contenuti politico-culturali della vostra riforma vanno in direzione di una restaurazione di vecchi modelli.

Possiamo fare solo pochissimi esempi. Avevamo introdotto il ruolo unico che, sicuramente, conteneva elementi di distorsione, però, un conto è correggere questi ultimi, un altro è cancellare il ruolo unico e ritornare ai ruoli ministeriali: abbiamo risegmentato la pubblica amministrazione, l'abbiamo irrigidita nuovamente e, soprattutto, non abbiamo fatto di quest'ultima un comparto che deve essere unitamente inteso, ma, in qualche modo, l'abbiamo suddivisa in tanti piccoli orti, i responsabili dei quali sono i singoli ministri.

Da ciò deriva la presentazione dell'unico emendamento provocatorio dell'opposizione, cioè quello che toglieva al ministro della funzione pubblica qualsiasi voce in capitolo rispetto alla determinazione e alla definizione degli organici ministeriali: questa era, evidentemente, una

provocazione, non un giudizio. L'onorevole Frattini sa quanti sono i nostri motivi di scontro, non solo in quest'aula, ma se c'è una cosa della quale devo dargli pubblicamente atto è che mi auguro che tale questione venga gestita da lui e non da altri, perché, se non altro, pur nella sua predisposizione culturale completamente diversa dalla mia, pur nel suo cinismo scientifico e legislatore, gli riconosco la capacità di poter gestire al meglio questa controriforma.

Mi auguro che non siano altri a metterci mano perché, già, in alcuni emendamenti si sono viste delle cose terribili. Tuttavia, al di là di tale aspetto, non viene meno il dato di fondo: state tornando indietro, avete rimesso indietro la macchina del tempo della pubblica amministrazione e questo del ruolo unico è uno degli esempi.

Un altro esempio può essere quello di aver cancellato il principio e il modello della rotazione degli incarichi, rendendo, in qualche modo, cristallizzata la posizione, facendo di ambiti, di direzioni generali e di segreterie generali una sorta di dominio di alcune persone che, quanto più forti sono, tanto più possono condizionare questa loro attività di dirigenti politico-amministrativi.

Avete fatto saltare importanti elementi di garanzia a favore dell'autonomia e della responsabilità dei dirigenti. In tutto il mondo, uno dei punti fondamentali delle riforme della pubblica amministrazione è quello di tendere a separare, sempre di più e sempre più nettamente, le responsabilità e i compiti della politica dalle responsabilità della gestione e della direzione amministrativa.

Con questa riforma state tornando indietro, asservite in maniera grave la dirigenza pubblica alla volontà della politica e, oltretutto, avete congegnato alcuni meccanismi che cancellano anche fondamentali garanzie di libertà e di autonomia nella pubblica amministrazione. Avete tentato — anche se, probabilmente, l'azione dell'opposizione vi ha fatto riflettere, ma ritengo che abbiate cambiato più da un punto di vista di forma che non di so-

stanza —, e ciò che state attuando vi è riuscito: una ripubblicizzazione strisciante della pubblica dirigenza.

Ministro Frattini, il problema non è la missione pubblicistica del rapporto di lavoro di un dirigente pubblico che, come lei giustamente ha affermato, non può venire meno. Il problema è se riconosciamo ad un dirigente pubblico la capacità, la possibilità e le garanzie per dimostrare che è realmente autonomo nella sua attività.

Quindi, questa dimensione privatistica del contratto, la possibilità di discutere non solo dei soldi ma anche della propria azione, è un investimento sull'autonomia e sulla responsabilità della dirigenza pubblica che voi, con un tratto di penna, avete cancellato. E potrei continuare, in quanto gli elementi di controriforma sono moltissimi. Li ho, comunque, tutti puntualmente sottolineati articolo per articolo, per cui non proseguo oltre.

Lo dicevo come battuta e lo ripeto a conclusione di questo mio intervento: voi fate spesso riferimento ai modelli anglosassoni, al modello americano, vi è stata anche una giornata in cui avete fatto degli Stati Uniti il vostro modello di vita.

Quando affermavo che questo è il vostro modello culturale, lo dicevo perché mi sarei aspettato che, anche su questo tema, avreste seguito le componenti culturali più forti dei modelli anglosassoni. Non ho mai sostenuto che si debba adottare un modello di *spoils system* di tipo statunitense; tuttavia, sto sottolineando che voi non solo non vi allineate in quella direzione, ma cancellate alcuni elementi fondamentali di quella cultura, quali la responsabilità e l'autonomia, tendendo ad organizzare un modello cubano, in cui la burocratizzazione e l'ossequienza al *lider maximo* diventano — in qualche modo — il paradigma di riferimento continuo delle vostre azioni legislative.

È giusto che sia così! Questo è il vostro modo di pensare, questo è il vostro modo di agire politico ed è giusto che il paese lo sappia.

Tuttavia, onorevole Oricchio, non chiamiamo ciò spirito riformatore ed innovativo, ma chiamiamolo per quello che è:

controriforma e restaurazione. Siate orgogliosi di essere dei conservatori! Non c'è nulla di cui vergognarsi. Però, non c'è niente di peggio e di più ridicolo di spacciarsi per innovatori, presentando poi disegni di legge — come questo — che ci portano indietro di cinquant'anni.

Ritengo che, dopo questo disegno di legge, l'onorevole Gasparri, che ha una fama immeritata, diventerà un pilastro dal punto di vista della serietà e della modernità nell'organizzazione della pubblica amministrazione! State tornando a decenni prima di Gasparri: lunga vita al ministro Gasparri e alla sua lungimiranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per motivare il voto favorevole dei deputati del gruppo parlamentare del CCD-CDU Biancofiore sul disegno di legge relativo al riordino della dirigenza.

Innanzitutto, non so se siamo conservatori o meno, tuttavia, ritengo che questo provvedimento chiarisca e stabilisca un rapporto corretto e trasparente tra gli organi titolari del potere di indirizzo politico e quelli titolari del potere di gestione. Ciò avviene attraverso la maturazione di un assunto: l'interesse pubblico è un diritto indisponibile, non può essere oggetto di contrattazione perché il datore di lavoro pubblico non ha un fine privato; egli tutela ciò che gli elettori gli hanno conferito, vale a dire la necessità di realizzare un programma di Governo.

Dunque, gli obiettivi, le strutture, le risorse, ciò che è necessario e che viene sintetizzato nel concetto di missione, affidata al titolare del potere di gestione, non possono essere oggetto di un rapporto di contrattazione — quindi, poco trasparente — che affida alla politica meccanismi distorsivi che, con tale provvedimento, riteniamo siano stati eliminati. Questo è il punto di fondo per il quale riteniamo positivo questo disegno di legge.

Ciò vale anche con riferimento alla circostanza del ruolo unico, in quanto — a mio avviso — la filosofia del ruolo unico era quella di definire un meccanismo agile e snello di valorizzazione e di collocazione nell'ambito dell'apparato pubblico delle migliori professionalità interne alla pubblica amministrazione.

Nella realtà e nei fatti, proprio per l'introduzione di meccanismi distorsivi del rapporto fra la politica e la gestione, esso è diventato, come definito da alcuni colleghi nel corso del dibattito, un cimitero degli elefanti, uno strumento di mortificazione delle professionalità interne alla pubblica amministrazione.

Le modifiche e gli interventi compiuti sono funzionali a contemperare l'esigenza, rispetto anche ai ruoli ministeriali, della valorizzazione delle professionalità interne alla pubblica amministrazione attraverso meccanismi di garanzia, introdotti durante i confronti avvenuti in Commissione ed in Assemblea — ringraziando oltremodo il Governo per la sua disponibilità su tali temi —, per consentire, anche con il meccanismo dell'interscambio fra pubblico e privato e fra gli organismi internazionali, e così via, una sana e trasparente competizione tra i dirigenti in linea con principi di buon andamento, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione, sanciti dall'articolo 97 della Costituzione. Tali sono le ragioni per cui siamo favorevoli al provvedimento.

Concludo, dicendo che abbiamo apprezzato lo sforzo del Governo, del ministro e del sottosegretario su alcune questioni centrali, interpretate male nel corso del dibattito, riguardanti la valorizzazione, come affermato anche dall'onorevole Bressa, della struttura portante dell'apparato pubblico rappresentata dai quadri e dalla vicedirigenza. In tale ambito sono stati compiuti alcuni sforzi — da noi apprezzati — funzionali a svincolare quel patrimonio di professionalità da logiche corporative, esistenti nell'apparato pubblico e tarpanti, sostanzialmente, la ten-

denza di valorizzazione e di crescita della struttura forte dello stesso apparato pubblico.

Riteniamo un fatto importante e significativo la necessità di una valorizzazione giuridica, invece che economica, tale da consentire la predisposizione di strumenti atti a far crescere una nuova generazione di professionisti interni alla pubblica amministrazione.

Avrei altro da dire, ma ritengo che ci sia stato un notevole approfondimento nel corso del dibattito di alcune ragioni, che ritengo fondamentali, ed un chiarimento di un altro principio, posto nel provvedimento, relativo alle nomine, che garantisce, non solo all'attuale Governo, ma anche a quelli che verranno un rapporto corretto e trasparente con tutti gli enti strumentali.

È corretto e trasparente che ogni Governo, eletto con mandato conferito dagli elettori, sia in condizione di avvalersi di strutture, di enti e di personalità, funzionali a realizzare gli obiettivi politici, per i quali ha ottenuto il consenso elettorale.

Ciò vale per l'attuale Governo, ma, certamente, con il sistema di regole definito vale per tutti i governi della Repubblica.

Riteniamo che questi siano fatti positivi ed innovativi, riconfermando il nostro voto favorevole sul provvedimento e ringraziando il ministro Frattini ed il sottosegretario Saporito (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

Sull'aggressione subita ieri dal deputato Bolognesi (ore 12,26).

PRESIDENTE. Esprimo la mia solidarietà e di tutti i colleghi all'onorevole Marida Bolognesi, aggredita ieri sera in via dei Coronari. Gli aggressori sono stati catturati dalle forze dell'ordine e ciò rappresenta, certamente, un fatto positivo (*Generali applausi*).

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 1696.**

**(Ripresa dichiarazioni di voto finale
— AC. 1696)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 12,28).**

NUCCIO CARRARA. Intervengo, brevemente, per esprimere il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e per sottolineare alcuni aspetti che abbiamo particolarmente a cuore.

Avendo già ascoltato le critiche dell'onorevole Bressa, che ci accusava di aver tenuto in passato comportamenti ondivaghi, desidero esaminare la questione dello *spoils system*.

In realtà, vogliamo entrare anche — e perché no — nella logica delle leggi Bassanini, depurandole e attualizzandole. Il politico deve poter fare il politico: realizzare cioè gli obiettivi per cui è stato eletto.

I funzionari devono fare i funzionari e non obbedire a centrali politiche o sindacali estranee all'amministrazione. A questo punto, noi abbiamo anche proposto, durante i lavori, che lo *spoils system* fosse esteso anche ai dirigenti di seconda fascia, perché pensiamo che siano proprio quei dirigenti che più da vicino trattano i problemi dell'amministrazione e forse sono quelli che approfondiscono gli atti prima che arrivino alla firma definitiva del dirigente generale.

Un altro punto che ci stava a cuore, e che ha trovato comunque una soluzione anche se parziale, riguarda il personale dell'ex ruolo ad esaurimento, che finalmente può transitare nella dirigenza. Si trattava di personale che purtroppo era senza identità, quindi privo di una connotazione: non ancora dirigente, ma non più altro, pur svolgendo funzioni dirigenziali. Attraverso un meccanismo concor-

suale per titoli, si dà ora la possibilità a questo personale di trovare ingresso nella dirigenza.

Un cenno lo faccio pure alla vicedirigenza, di cui abbiamo già parlato, per ribadire che la sua istituzione è un atto di giustizia perché riconosce a questo personale il proprio ruolo, la propria funzione e lo sottrae finalmente ai condizionamenti che possono venire dal grande alveo dell'area sindacale, che rappresenta una moltitudine di impiegati che non condividono gli interessi — peraltro neanche li conoscono — di questi funzionari dello Stato. Quindi, accogliamo positivamente l'introduzione della vicedirigenza.

Brevissimamente, un'ultima parola sulla eliminazione del ruolo unico. Abbiamo sentito il dovere di eliminarlo perché ci trovavamo di fronte a dirigenti che per esempio pur avendo incarichi formali di studio o di ricerca, in realtà erano letteralmente parcheggiati, non utilizzati, e quindi demotivati. Allora, abbiamo dato loro la possibilità di scegliersi un'amministrazione dove andare a lavorare, all'interno della quale sentirsi organici e partecipare attivamente con il proprio contributo di cultura e di esperienza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, più che una dichiarazione di voto il mio è un semplice annuncio di voto. Annuncio il voto contrario e richiamo integralmente ai contenuti della relazione di minoranza, che ho condiviso e a cui ho fatto più volte riferimento nel corso del dibattito, che ha presentato il collega Bressa a nome di tutto l'Ulivo e mi richiamo anche alla sua dichiarazione di voto di poco fa, insieme a quella della collega Amici del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Esprimo semplicemente il rammarico che non si sia realizzata in questa occasione, se non in modo assolutamente minimale, insufficiente e insoddisfacente,

quella possibilità di dialogo, di confronto, anche di positiva e costruttiva collaborazione parlamentare, che in questa materia si era invece verificata durante la precedente legislatura, nel corso della quale — è già stato detto — i governi che si sono via via succeduti e la maggioranza che li ha sostenuti si sono assunti le loro responsabilità politiche, e dove in tutte le sedi, sia in Commissione sia in Assemblea, c'è stato il massimo di apertura al confronto, al dialogo parlamentare, alla collaborazione, alla possibilità anche di diversa stesura delle norme. In questa circostanza, vi è stata invece una posizione assolutamente rigida da parte del Governo, rappresentato qui da quello che era il *leader* dell'opposizione in questa materia, nella scorsa della legislatura, da parte della sua maggioranza, da parte dello stesso relatore. È un rammarico che esprimo perché non credo che in questa materia si debbano invocare forme di consociativismo, ma essendo materia che attiene al funzionamento delle istituzioni fondamentali dello Stato, in particolare al funzionamento dell'istituzione Governo, non soltanto di questo Governo o dei precedenti, ma dell'istituto Governo nella sua complessità e al di là delle mutevoli maggioranze politiche, la possibilità di una convergenza parlamentare sarebbe stata auspicabile e positiva e tale era stata nella scorsa legislatura.

La maggioranza ed il Governo attuali hanno deciso diversamente, noi abbiamo evitato qualunque forma di ostruzionismo: a me pare addirittura che completiamo l'esame di questo disegno di legge in anticipo rispetto ai tempi che la Conferenza dei capigruppo aveva programmato; abbiamo in ogni circostanza cercato sempre e solo il confronto parlamentare (la relazione di minoranza del collega Bressa ne rappresenta un esempio assai positivo) ma il risultato, per volontà della maggioranza e del Governo, a me sembra invece preoccupante e negativo e le sue conseguenze, purtroppo, si vedranno nel prossimo futuro, quando questa legge entrerà in vigore. Per questi motivi confermo il nostro voto contrario al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oricchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare è di quelli che, sicuramente, non passeranno inosservati ma lascerà traccia nel corso della legislatura. La difficoltà degli argomenti affrontati non ha agevolato la possibilità di seguire con attenzione — probabilmente pari all'importanza del provvedimento — tutto l'iter dei lavori. In questa fase non posso che rimettermi alle due relazioni, quella introduttiva svolta in Commissione e quella svolta in aula, preannunciando chiaramente il voto favorevole al provvedimento da parte del gruppo di Forza Italia. Tuttavia, ritengo di dover aggiungere qualche brevissima nota proprio perché l'importanza del provvedimento la merita.

Prima di tutto, ritengo opportuno rivolgere un ringraziamento ai collaboratori e agli uffici che ci hanno aiutato in questo difficile percorso. Ringrazio inoltre i colleghi della Commissione che mi hanno aiutato e ringrazio il Governo che si è dimostrato sempre disponibile al dibattito.

Ritengo che bisogna partire dai provvedimenti in materia di dirigenza trattati nella XIII legislatura. Ebbene, quei provvedimenti, a prescindere da ciò che viene affermato da parte dell'opposizione con una certa sicumera — a mio modo di vedere non sostenuta dai fatti —, non hanno dato a questo paese una pubblica amministrazione delle meraviglie. C'era bisogno di un nuovo intervento e questo Governo era legittimato a compierlo per effetto del voto del 13 maggio che aveva investito l'esecutivo Berlusconi, fra l'altro, del dovere di dare a questo paese una amministrazione più moderna, dinamica, efficiente, più aperta al confronto di esperienze con i privati e gli organismi internazionali. Ebbene, il disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare raccoglie quei punti programmatici sui quali si era avuto il consenso dell'elettorato.

Vorrei in breve ricordare come il superamento del ruolo unico, da tutti ritenuto inefficiente e da tutti considerato per certi versi come una specie di cimitero degli elefanti di taluni dirigenti, sia servito a rispondere alle esigenze di riutilizzazione del personale che nelle varie fasce dei ministeri, sicuramente, troverà maggiore possibilità di consona utilizzazione e non di messa a riposo di un ruolo unico che aveva dato una pessima impressione nella sua prima attuazione.

Questa famosa questione dello *spoils system* mi pare sia stata accentuata fin troppo. Si parla di sistema cubano, non vorrei che a furia di parlare di sistema cubano si debba registrare il mantenimento in Italia di un sistema di « bulgarizzazione » della pubblica amministrazione.

Lo spostamento del termine dei 90 giorni ai fini dell'esercizio della facoltà di conferma o meno dei dirigenti, non mi pare che faccia cascare il mondo e la pubblica amministrazione italiana, tant'è vero che il fatto che alcuni noti *grand commis* di Stato — mi riferisco ad alcune posizioni del Ministero dell'economia — si apprestino a lasciare il ministero, non mi pare che abbia comportato *ipso facto* la caduta del ministero stesso.

Il mondo, la vita amministrativa, le strutture amministrative andranno avanti, soprattutto con le formiche, con i dirigenti di rango inferiore che lavorano, fra i quali ricordo i vicedirigenti che noi abbiamo elevato con questo provvedimento ad autonoma area di contrattazione, non con le cicale o con i *grand commis* di Stato, buoni a sopravvivere ad ogni maggioranza, ad ogni epoca politica e ad ogni Governo.

L'istituzione della vice dirigenza, che rivendichiamo allo schieramento del centrodestra, mi pare dia finalmente, dopo lustri ed anni, dignità ad una serie di funzionari che rientravano nelle categorie C2 e C3 e che venivano letteralmente fagocitati all'interno della contrattazione collettiva della pubblica amministrazione. Ebbene, questo disegno di legge conferisce nuovamente loro un ruolo, una dignità, sia

pure a partire dalla contrattazione collettiva successiva all'entrata in vigore di questa legge.

Mi pare che, di fronte a questa considerazione, parlare in termini di conservatorismo o meno sia assolutamente ridicolo, perché è la realtà dei fatti che determina e stabilisce chi è per il progresso e la giustizia in questo paese e nella pubblica amministrazione e chi, invece, si nasconde dietro le parole, non offrendo nulla non solo ai vice dirigenti, ma anche ad una pubblica amministrazione più efficiente e dinamica.

In questo contesto va ricordata, altresì, la possibilità, che noi abbiamo voluto, di una interazione tra pubblico e privato. Vi sarà la possibilità che i dirigenti dello Stato facciano esperienza presso organismi internazionali ed anche presso soggetti privati e, sia pure con alcuni limiti percentuali, che i dirigenti privati o di organizzazioni internazionali pervengano all'interno della pubblica amministrazione italiana, apportando un contributo positivo di esperienze e di modernità.

Ritengo che questa grande interazione tra pubblico e privato fosse attesa da decenni ed anche in ciò è stato il Governo Berlusconi a saper innovare, svecchiare e dinamicizzare una pubblica amministrazione asfittica. Mi meraviglio che i settori dell'odierna opposizione si rifacciano ancora a concetti ottocenteschi di diritto amministrativo, superati da una nuova impostazione dei rapporti tra potere politico e pubblica amministrazione che sono rivendicati, prima ancora che dalla maggioranza di questo Parlamento, dai cittadini italiani ed anche da molti di essi che hanno votato per l'Ulivo e che, non meno degli elettori di centrodestra, vogliono una pubblica amministrazione moderna, un potere politico ed un Governo che possano governare con i collaboratori a cui si affidano.

Vorrei, inoltre, ricordare una norma che è stata approvata questa mattina quasi nel silenzio generale, ma che rende appieno l'importanza del provvedimento che stiamo per approvare: l'articolo 4 pone mano alle nomine negli enti, nelle agenzie

e, soprattutto, pone fine allo scandalo delle nomine negli ultimi mesi, prima della fine della legislatura.

Abbiamo ascoltato vari interventi in cui, con una certa sicumera, si è parlato di cultura di Governo, di cultura delle istituzioni e di senso della democrazia. Ebbene, questo Governo dimostra ed applica, non solo professandolo a parole, un reale senso delle istituzioni perché da oggi, e solo da oggi, finisce lo scandalo delle nomine dell'ultimo minuto che si sono avute nel finire della XIII legislatura ed anche all'inizio della XIV, fino ai primi giorni di giugno, a pochi minuti prima dell'insediamento del Governo Berlusconi.

Il Governo Berlusconi dimostra di realizzare una cultura di Governo, non di professarla a parole, come hanno fatto altri che, poi, si spacciano per detentori unici di una cultura di Governo. Questo, a mio avviso, è un fatto altamente positivo che qualifica ulteriormente il disegno di legge; proprio per tali motivi, ancora di più, non si può non esprimere un voto favorevole nei confronti di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Coordinamento – A.C. 1696)

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, vorrei ringraziare, come consuetudine, i componenti della Commissione e gli uffici per i lavori che hanno svolto e proporre, in particolare, alcune correzioni di forma.

Ai fini del coordinamento formale delle disposizioni del disegno di legge n. 1696, ai sensi dell'articolo 90 del regolamento, avverto che devono essere apportate le seguenti correzioni di forma:

All'articolo 1, comma 1, lettera g), capoverso 10, l'ultimo periodo è da inten-

dersi soppresso, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 8.5 del Governo.

All'articolo 1, comma 3, le parole « e le parole “comma 3” sono sostituite dalle seguenti “comma 4” », a seguito della approvazione dell'emendamento 8.5 del Governo devono intendersi sostituite dalle seguenti: « e le parole: “con le modalità stabilite dal regolamento di cui al comma 3 del medesimo articolo” sono sostituite dalle seguenti: “con le modalità stabilite da apposito regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del ministro per la funzione pubblica, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze” ».

Infine, all'articolo 3-bis, introdotto a seguito dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo 3.03 del Governo, al comma 2, il riferimento « all'articolo 23, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dalla presente legge », deve intendersi sostituito dal seguente: « all'articolo 8, comma 2, della presente legge ».

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo non in chiave polemica, bensì per sottolineare che le modifiche di cui ha dato lettura il presidente della I Commissione sembrano avere qualche riferimento non meramente formale. Credo pertanto che, a garanzia della stessa Assemblea e del Governo, non sarebbe inopportuno sottoporle al voto. Le abbiamo infatti ascoltate con attenzione e le mie obiezioni non riguardano il merito. Mi sembra tuttavia prudente un voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, le ricordo che solitamente ciò non avviene, trattandosi di valutazioni che attengono al limite della interpretazione e dell'integrazione di ciò che è stato svolto. Tuttavia, essendo il voto un esercizio libero in quest'aula, accedo alla sua richiesta.